**CONCORSO LETTURA PENSATA A.S. 2016/17**

**Allegato A**

 **SEZIONE 4 -SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

Richiesta del bando (sezione 4): Scrittura di un racconto di massimo 3 cartelle (1500 battute per pagina) che prenda spunto da una delle **10 poesie** (o brani di poesia) indicate di seguito:

Poesie

1) Guido Gozzano, da *La signorina Felicita, ovvero la Felicità* (da *I colloqui*, 1907)

Andai vagando nel silenzio amico,

triste perduto come un mendicante.

Mezzanotte scoccò, lenta, rombante

su quel dolce paese che non dico.

La Luna sopra il campanile antico

pareva "un punto sopra un I gigante".

2) Pablo Neruda, *Timidezza* (da *Memoriale di Isla Negra*, 1964)

Appena seppi, solamente, che esistevo

e che avrei potuto essere, continuare,

ebbi paura di ciò, della vita,

desiderai che non mi vedessero,

che non si conoscesse la mia esistenza.

Divenni magro, pallido, assente,

non volli parlare perché non potessero

riconoscere la mia voce, non volli vedere

perché non mi vedessero,

camminando mi strinsi contro il muro

come un'ombra che scivoli via.

Mi sarei vestito

di tegole rosse, di fumo,

per restare lì, ma invisibile,

essere presente in tutto, ma lungi,

conservare la mia identità oscura,

legata al ritmo della primavera.

3) Eugenio Montale, *Felicità raggiunta,* da *Ossi di Seppia,* 1925

Felicità raggiunta, si cammina

per te sul fil di lama.

Agli occhi sei barlume che vacilla

al piede, teso ghiaccio che s'incrina;

e dunque non ti tocchi chi più t'ama.

Se giungi sulle anime invase

di tristezza e le schiari, il tuo mattino

è dolce e turbatore come i nidi delle cimase.

Ma nulla paga il pianto di un bambino

a cui fugge il pallone tra le case.

4) Edgar Lee Masters, *George Grey* (dall’*Antologia di Spoon River*, 1915, trad. di F. Pivano)

Molte volte ho studiato

la lapide che mi hanno scolpito:

una barca con vele ammainate, in un porto.

In realtà non è questa la mia destinazione

ma la mia vita.

Perchè l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;

il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;

l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.

Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.

E adesso so che bisogna alzare le vele

e prendere i venti del destino,

dovunque spingano la barca.

Dare un senso alla vita può condurre a follia,

ma una vita senza senso è la tortura

dell'inquietudine e del vano desiderio-

è una barca che anela al mare eppure lo teme.

5) Andrea Temporelli (1973-), *In levare*, da *50 anni di bianca. 1964-2014*, Torino, Einaudi, 2014, p. 40

E adesso voglio un nome impronunciato,

bianchi tutti i quaderni, persi i crediti,

confusi gli indirizzi e irraggiungibile

il mio telefono. Pretendo siano

cancellate le lettere parola

per parola e gli amici abbandonati

alle loro carriere o alla famiglia,

eccetto uno, forse due, distanti

quanto basta per starmi sottopelle

come un vizio mortale.

 Darsi inizio

così. Smarcarsi. Vivere in levare.

Tu dimmi che divento, cosa vendico

mendicando una voce che non mente

mentre scrivo di me dimenticandomi.

6) Yves Bonnefoy (1923-2016), *Dare dei nomi* (da *L’ora presente*, 2013)

Lei si china su di lui, mormora:

Vuoi che diamo ancora dei nomi,

Perché sai se mai ci rivedremo?

Si, lui dice, io ti chiamo, esitazione

Che ha avuto quel rondone spiccando il volo,

Cosa ha visto che lo tenne come sospeso

Un istante nel grido di tutti quegli altri?

Voglio darti un nome per ricordarmi.

Poi gira pagina. Ciò che vede

E’ quella stessa giovane donna, sorridente,

Pare che rientri da un lungo viaggio.

Come mi chiami? lei chiede,

Preoccupata, con tristezza. E cala la notte,

Quei rondoni, un’ala immensa nel cielo.

7) Alcmane, *Notturno* (frammento XX; traduzione di G. Perrotta)

Dormono le cime dei monti

e gli abissi

e i promontori e le forre,

e le stirpi degli animali

che la nera terra nutre,

e le fiere montane

e la progenie delle api

e i mostri nei gorghi profondi

del mare di viola;

dormono le stirpi

degli uccelli dalle lunghe ali.

8) Sandro Penna, *Il treno tarderà di almeno un'ora*

Il treno tarderà di almeno un'ora.

L'acqua del mare si fa più turchina ,

Sul muro calcinato il campanello

casalingo non suona. La panchina

di ferro scotta al sole. Le cicale

sono le sole padrone dell’ora.

9) John Milton, *Il Paradiso perduto* (dal canto I, *passim*; 1674)

E dunque? che importa se il campo è perduto?

Non tutto è perduto: ci resta ancora la volontà inconquistabile,

il desiderio di vendetta, un odio immortale,

il coraggio che mai si sottomette, mai s’abbatte.. (I, 105ss.)

Qui in petto è serrata un’anima che per luogo o tempo

non può mutar mai, e che in sé trasforma

in cielo l’inferno, e in inferno il cielo… (I, 235 ss.)

10) Arthur Rimbaud (1854-1891), *La mia bohème*

Me ne andavo, i pugni nelle tasche sfondate;

E anche il mio cappotto diventava ideale;

Andavo sotto il cielo, Musa! ed ero il tuo fedele;

Oh! quanti amori splendidi ho sognato!

I miei unici pantaloni avevano un largo squarcio.

Pollicino sognante, nella mia corsa sgranavo

Rime. La mia locanda era sull'Orsa Maggiore.

Nel cielo le mie stelle facevano un dolce fru-fru

Le ascoltavo, seduto sul ciglio delle strade

In quelle belle sere di settembre in cui sentivo gocce

Di rugiada sulla fronte, come un vino di vigore;

Oppure, rimando in mezzo a fantastiche ombre,

Come lire tiravo gli elastici

Delle mie scarpe ferite, un piede vicino al cuore!